1° LEZIONE - 22 SETTEMBRE 2020

BEATA MARGHERITA, GLI ULTIMI E LA GIOIA CRISTIANA

DIALOGANO PADRE GIANNI FESTA, POSTULATORE DEI DOMENICANI, E LA PROF.SSA ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, DOCENTE DI STUDI MEDIOEVALI PRESSO LA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA DI ROMA

Intervento di Padre Gianni Festa: Beata Margherita è sempre stata pensata come una beata donna di Città di Castello. In un certo senso, nel tempo la sua figura è stata "addomesticata". Ho scoperto che su Beata Margherita esiste un mondo. Il suo culto si estende dall'Ohio al Kentucky, dalle Filippine all'India, dove viene indicata come Blessed Margaret o Little Margaret. La sua è una santità non "costruita dall'alto", quanto piuttosto dal popolo, che riesce sempre a sentire il profumo di santità, e che, già immediatamente dopo la sua morte, iniziò a definirla santa. Per Beata Margherita è stata chiesta una "canonizzazione per equipollenza": si tratta di una procedura utilizzata dalla Chiesa cattolica, con la quale il Papa approva, mediante un decreto, un culto esistente da tempo.

Intervento della prof.ssa Alessandra Bartolomei Romagnoli: Beata Margherita vive tra la fine del 1200 e il 1320, in un periodo in cui la *Christianitas* e l'Occidente medioevale con i suoi due poteri (Impero e Papato) vanno in frantumi. Celestino V abdica nel 1294, e il fatto desta profondo scalpore. Bonifacio VIII porta nel 1300 il Giubileo a Roma, sperando di farne di nuovo il centro della Cristianità. I tempi, però, sono ormai cambiati. Filippo il Bello, re di Francia, impone una rigida tassazione alla Chiesa, trasferendo la sede papale ad Avignone. *Ego sum imperator*, sostiene Bonifacio VIII, ma la realtà dei fatti pare smentirlo. Il '300, insomma, a buon diritto è stato definito "il secolo delle crisi". Questi sono gli anni in cui Margherita vive. Eppure, questi sono anche anni di grazia, un periodo di fioritura di santità, in particolare in Umbria, dove emergono figure e movimenti decisamente lontani, se non avversi, alla Chiesa-sistema, all'establishment ecclesiastico (Francesco e Chiara di Assisi, Chiara da Montefalco, Margherita da Cortona, Margherita da Città di Castello).
Beata Margherita nasce a La Metola, un piccolo borgo fortificato che domina tutta la valle del Metauro. Suo padre è il capitano del castello. Ella nasce cieca, storpia e deforme, e, conformemente all'ottica dell'epoca, viene subito reclusa dai genitori in quanto "da nascondere". Eppure, la prigione nella quale ella viene chiusa diventa il luogo della sua libertà interiore, il rifugio in cui, tramite la costante preghiera a Dio, Margherita si sente libera e gioiosa. Dopo la morte in odore di santità di un francescano, avvenuta a Città di Castello, i genitori di Margherita, che allora ha circa dieci anni, decidono di recarvisi, nella speranza di ottenere il miracolo della vista e della guarigione per la figlia. Questo miracolo non si verifica, e i due genitori decidono di abbandonare la figlia sul ciglio di una strada. Nonostante sia diffusa anche la tesi (vedi Ubaldo Valentini, *"Beata Margerita de La Metola. Una sfida alla emarginazione"*, Petruzzi editore, 1988) secondo la quale non vi fu cattiveria in questo gesto ma solo necessità dettata dalle ristrettezze economiche in cui, a causa delle ripetute guerre, versava la famiglia di Margherita, io non sono d'accordo. Nell'epoca medioevale abbandonare i bambini, in particolar modo quelli che presentassero deformità (considerati una punizione divina), era la norma, quindi non si capisce perché anche l'abbandono di Margherita non debba essere considerato del tutto intenzionale e volontario. A Città di Castello ella viene sostanzialmente presa in affidamento da Venturino e Grigia, e all'interno di questa famiglia Margherita rifiorisce. Dotata di occhi spirituali e di una memoria prodigiosa, impara a memoria il Salterio e fa da educatrice e da insegnante di Latino ai figli di Venturino e Grigia.

Conclusioni degli interlocutori: cosa ci insegna oggi Margherita? Perché, in altri termini, abbiamo "bisogno" che ella venga riconosciuta come santa? Margherita ci insegna che la santità non sta nell'eroismo. La santità sta nel comprendersi amati da Dio, e nel ridare agli altri, sempre, un po' di quell'Amore. Margherita ci è riuscita, pur partendo da condizioni fisiche di grave disabilità. Così, in un certo senso, è come se ci dicesse: *"se ci sono riuscita io, puoi riuscirci anche tu".* Margherita, insomma, ci insegna a uscire dall'ottica, tragicamente moderna, della *performance*, del riuscire a tutti i costi, e ci introduce nell'ottica dell'amore: si è speciali non per quello che facciamo, ma perché siamo amati da Dio